

I.

Audrey Clement non mosse un muscolo quando una mezza pagnotta, scagliata da un capo all'altro del tavolo da pranzo di lord de Floures, la mancò per un soffio.

Nel silenzio che seguì finse di studiare il monogramma nobiliare sul proprio piatto: le tre lettere «de F» con intorno una corona di fiori. Il suo sopracciglio inarcato si poteva interpretare indifferentemente come una smorfia di concentrazione o come un tacito commento a ciò che era appena accaduto.

Il pranzo della domenica a Champton House non stava andando secondo le previsioni. A capo tavola il padrone di casa, lord de Floures, alzò gli occhi nello stesso istante in cui Audrey li abbassò. La sua forchetta, carica di cervo al sangue, si bloccò a metà strada tra il piatto e la bocca. Lui strinse le palpebre.

Il missile atterrò senza fare danni sul parquet, sdrucchiando come una papera su un laghetto ghiacciato. Intorno al tavolo, uno scoppio di risatine soffocate ne accompagnò la parabola.

– Joshua, per favore. Lydia, non incoraggiarlo... – disse Sally Biddle ai figli adolescenti. Quelli ridacchiarono ancora di più. Sally guardò Chris, il marito.

– Non li si può portare da *nessuna parte!* – esclamò lui con un tono allegro che fece rabbrivire Audrey. Poi si alzò per andare a raccogliere il pane. Era alto e scattante

come un maratoneta, con il bacino sbilanciato in avanti e riccioli biondi che sfioravano le spalle ossute. Era piú vecchio di quanto suggerissero i suoi vestiti e le sue maniere, come un maestro elementare di un quartiere progressista di Londra.

– Lo lasci lí, – sbottò lord de Floures. – Ci penserà la domestica. Oppure i topi.

– A chi tutto e a chi niente, – commentò Chris. Si guardò intorno in cerca di solidarietà, o almeno di un sorriso indulgente. – Entri la domestica!

Il padrone di casa sbatté le palpebre, quindi senza una parola tornò al cervo, che nel frattempo gli aveva macchiato la cravatta regimental, stazonata e sanguinolenta come una bandiera di guerra. Daniel Clement, rettore di Champton, figlio di Audrey e inquilino della bella canonica che sorgeva al limitare del parco, tossicchiò educatamente e provò a cambiare argomento.

– Il cervo è eccellente, Bernard.

– Un po' stopposo, forse, – disse lui. – Non so se tirare le orecchie al cuoco o al guardiacaccia.

– Una domenica io e tuo padre stavamo pranzando al ristorante, Daniel, – intervenne Audrey. – Nel Norfolk, sí, a Brancaster... non c'era molta gente, erano tutti in silenzio, quando all'improvviso una signora si strozzò col cibo. Gli avventori rimasero inorriditi. Senza quasi pensarci, io mi alzai, andai dalla donna, la presi per la vita e la tirai su. E quasi subito lei sputò un grosso pezzo di manzo che andò a spiacciarsi sulla parete di fronte come una palla da squash. Quello sí che fu uno spettacolo –. Si girò verso il ragazzino che aveva lanciato il pane. – Credo che ti sarebbe piaciuto, caro. Dal punto di vista balistico, intendo.

Non sapendo come prendere l'aneddoto, Joshua Biddle la fissò con sguardo vacuo.

Sua sorella disse: – Scusate, ma non riesco proprio a non pensare a Bambi, – e spinse via il piatto.

– Noi siamo vegetariani, – borbottò il fratello.

Bernard strinse ancora le palpebre, poi con una leggera alzata di spalle riprese a ingozzarsi.

Daniel scambiò un'occhiata con sua madre. Di male in peggio. Il nuovo vicario associato che il vescovo aveva imposto a Bernard, unendo le parrocchie di Lower e Upper Badsaddle a quella di Champton St Mary, non aveva passato il test del pranzo domenicale. I suoi figli erano dei selvaggi, il cervo era stato rifiutato, l'ospitalità sminuita.

Intorno a loro, alle pareti della sala Rudnam dove venivano serviti i pasti di famiglia, c'erano i ritratti di venti sontuosi bovini, così distanti da quelli veri che ricordavano gli apostoli dell'arte manierista. Per dimensioni, forza e pedigree erano così perfetti da risultare irriconoscibili; assurdi minotauri sparpagliati sull'erba con la villa sullo sfondo, sorvegliati da mandriani che li trattavano con la stessa deferenza riservata ai padroni. Anche il Ruvido Hugh, come l'avevano soprannominato all'epoca, in quei ritratti era sopra le righe: scrutava il bestiame con aria ferina e possessiva, come un campione di football che esibisce la maglietta della squadra da cui è stato appena ingaggiato.

– I cervi... li avete da molto? – azzardò disperatamente Sally.

– Da molto? – Bernard ci pensò su. – Da secoli. Probabilmente da quando arrivarono i miei antenati normanni. Ma quelli che vedete ora, – con la forchetta accennò alla finestra, – discendono dai maschi e dalle femmine donati al mio bisnonno dal duca di Bedford. Se non ricordo male, ce ne regalò un paio di tutte le varietà che aveva, shika, muntiacus e milu, in cambio di alcune delle nostre ragazze.

– Ragazze?

– Figlie del mio bisnonno. Da dare in moglie ai suoi.

– Tutta una questione di pedigree, insomma, – disse Chris, un commento in cui Audrey lesse una nota di sfida.

– Sí, – replicò Bernard. – In un certo senso. Purezza di stirpe. Tanto per darvi un'idea di dove siete finiti.

Silenzio.

– Sembra un po' feudale, – disse Chris. – E lo era, in effetti.

Audrey cambiò argomento. – Mrs Biddle, o forse dovrei chiamarla...

– Sal, la prego.

– ... *Reverenda* Biddle?

– In teoria è cosí. Ma nella realtà sono solo un diacono.

– Diaconessa?

– Adesso si usa *diacono* sia per gli uomini che per le donne, Audrey. E a differenza di Chris non vengo pagata. Sono volontaria.

– Due al prezzo di uno, eh? – fece Bernard, sempre molto interessato alle potenziali economie di scala.

– Naturalmente darò una mano, – aggiunse Sally. – Ma non sono un sacerdote, per cui il mio ruolo sarà limitato.

– Non ancora, magari, – disse Audrey. – Ma con il tempo...

– Chissà... – Sally sembrava un po' a disagio. Daniel si chiese se in famiglia ne avessero già discusso.

– È un peccato non avere un vicario donna, ora che ci siamo abituati a un primo ministro donna, – cinguettò Audrey.

– Una donna sacerdote, mamma, – la corresse Daniel.

– Almeno per il momento, le donne non possono essere ordinate sacerdoti.

– Lei ha un'aria autorevole, Mrs Biddle, – commentò Bernard. – Piú di tanti uomini al giorno d'oggi.